

**PSR VENETO 2014-2020**  
**CONSULTAZIONE ON LINE - FASE 1**  
**Priorità 4: AGROECOSISTEMI - Focus area: BIODIVERSITA'**

**FABBISOGNO 1 – Biodiversità animale e vegetale**

**BIODIVERSITA' ANIMALE:** Sostenere i progetti di filiera che hanno come protagoniste le razze ovine autoctone del Veneto allevate con metodo biologico incentivando così quei tipi di allevamento che sono sostenibili da un punto di vista ambientale e territoriale. Incentivare progetti di allevamento biologico di ruminanti che puntano a razioni con basso contenuto di sostanza secca alimentare apportata da concentrati (max. 10% della razione giornaliera). Tale tendenza porterà ad allevare razze o incroci meno produttivi, ma che sapranno incentivare al meglio le caratteristiche fisiologiche di un ruminante che è quella di produrre sfruttando le risorse aziendali date da foraggi freschi od essiccati. Sostenere l'apicoltura biologica di montagna, premiando le aziende che decidono di evitare il nomadismo dei propri alveari in zone collinari o di pianura dove i pericoli di tossicità per le api diventano sempre più pressanti.

**FABBISOGNO 2 - Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale**

**"ZONE MONTANE:** Recentemente si sta verificando una diminuzione delle superfici prative e pascolive della montagna veneta per dar spazio a colture ad alta specializzazione intensiva, come la vite. Questo comporterà, nel tempo, un aumento dell'uso di pesticidi in zone da sempre vocate alla pastorizia e alla forestazione e quindi fonte di biodiversità e tutela del paesaggio. Non si comprende l'esigenza di coltivare la vite, o altre specie frutticole e orticole intensive (ad esempio le fragole fuori suolo), in quota montana dove le comunità locali si sono dedicate alla valorizzazione del proprio territorio sia dal punto di vista turistico che paesaggistico. Anche nelle aree pedemontane le colture specializzate intensive devono essere diminuite. Si rende pertanto opportuno che nel nuovo PSR venga posta un'attenzione particolare a questo aspetto, per disincentivare la messa in opera di questi nuovi impianti e per favorire, invece, la conservazione e l'aumento di tutte quelle buone pratiche agricole e forestali orientate alla salvaguardia del territorio e della salute dei consumatori.

**ZONE DI PIANURA:** In molte zone della pianura veneta le siepi e i boschi sono diventate quasi inesistenti dimenticando le loro molteplici funzioni (frangivento, legna da ardere, rifugio per insetti utili ed uccelli, fioriture scalari per la produzione di mieli, ecc). Il nuovo PSR, per fronteggiare la scomparsa di siepi e boschi e per riqualificare il paesaggio rurale, dovrà prevedere il sostegno alla creazione di fasce tampone e impianti di siepi di specie autoctone e al mantenimento di quelle esistenti. Anche il mantenimento e l'incremento di prati e pascoli di pianura si inserisce in questa visione di miglioramento dei terreni agrari e della salubrità ambientale. I limiti delle monoculture e degli allevamenti intensivi (Sharka del pesco, PSA dei Kiwi, Colpo di fuoco batterico delle pomacee, Flavescenza dorata della vite, Influenza aviaria) sono ormai conosciuti da tutti. L'agricoltura biologica e biodinamica sono, da sempre, i sistemi agricoli che operano in tal senso, è quindi fondamentale che le azioni del PSR prevedano aiuti alle aziende che operano e opereranno per applicare gli interventi di salvaguardia sopra indicati. "

**FABBISOGNO 4 - Valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura**

La valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura legata a varietà e razze locali può portare benefici dal punto di vista economico ed ambientale al sistema produttivo agricolo del Veneto in quanto in grado di:

- ▲ promuovere un miglioramento della competitività per alcune tipologie di aziende agricole, mediante la valorizzazione di produzioni di nicchia ad elevato valore aggiunto, in grado di superare il sistema produttivo basato sulle *commodities* o su prodotti la cui materia prima sia

- di origine indifferenziata;
- ▲ migliorare la sostenibilità delle produzioni agricole in particolare nelle aree ad “*alto valore naturale*”, in cui esistano specifici vincoli ambientali o caratterizzate da una elevata fragilità ambientale grazie ai ridotti input utilizzati, legati ad un regime di coltivazione prevalentemente biologico;
- migliorare l'occupazione rurale grazie all'elevato valore aggiunto delle produzioni, caratterizzate generalmente da un alto utilizzo di manodopera ed in grado di offrire sbocchi occupazionali attraverso la permanenza nel mercato di aziende altrimenti non competitive, nei confronti di realtà estere caratterizzate da un basso costo della manodopera;
- fornire materiale per l'ottenimento di prodotti innovativi basati su utilizzazioni non consuete dei diversi prodotti, migliorando la multifunzionalità dei sistemi aziendali soprattutto in aziende di ridotte dimensioni operanti nei mercati locali;
- valorizzare il patrimonio rurale di un determinato territorio attraverso il mantenimento degli aspetti storico e culturali legati a tali prodotti ed in grado di caratterizzare la promozione anche turistica di una determinata area.

Una attività di valorizzazione di varietà e razze locali, non può prescindere da una efficace conservazione *ex situ* a medio-lungo periodo di tali risorse, in grado di garantirne un corretto mantenimento anche in caso di situazioni non ottimali di conservazione *in situ* operata da “agricoltori custodi”. La modalità *in situ* / *ex situ* deve essere pertanto considerata un unico sistema integrato di conservazione, in cui le diverse strategie devono agire in modo complementare e coordinato.

Nella Regione del Veneto operano diversi soggetti impegnati nella conservazione della biodiversità agraria vegetale ed animale ed in particolare due Istituti di ricerca quali l'Istituto “N. Strampelli” di Lonigo (VI) di proprietà della Provincia di Vicenza e l'Istituto Sperimentale di Frutticoltura / Centro Sperimentale per la Vitivinicoltura di S. Floriano (VR) della Provincia di Verona.

In tali Istituti è conservata una quota importante della biodiversità vegetale presente in Regione, in particolare per quanto riguarda i cereali ed alcune specie arboree quali vite, ciliegio, melo, pero ed olivo con più di 700 accessioni in conservazione di cui circa 600 presso l'Istituto “N. Strampelli”.

Il mantenimento di tale patrimonio a causa sia dell'incertezza politica che stanno vivendo le Province, sia per le continue riduzioni operate nei bilanci da parte delle rispettive amministrazioni dovuta ad una loro limitata competenza in tale ambito, è oggi a rischio per quei materiali non presenti in altre collezioni.

Diventa pertanto difficile operare una valorizzazione delle risorse genetiche locali, in assenza di un efficace e sostenibile sistema di conservazione, in particolare per quelle specie di più difficile mantenimento come quelle arboree.

Riteniamo pertanto necessario verificare la possibilità dell'inserimento nel prossimo Piano di Sviluppo Rurale, di una misura specifica legata al supporto di un sistema di conservazione *ex situ*, per l'intero patrimonio legato alle razze e varietà locali conservate in regione.

E' da rilevare come nell'attuale P.S.R. sia attiva la misura 214H – *Rete Regionale della Biodiversità* in grado di garantire il mantenimento solamente di una piccola parte delle specie e varietà conservate in regione, in particolare per il settore vegetale.

Per tale misura, ad esempio, deve essere considerato prioritario l'aumento delle specie e delle varietà / razze ammissibili a contributo. Si auspica che quest'ultimo punto possa essere gestito attraverso un sistema “*flessibile*” di identificazione delle varietà a rischio di erosione genetica in grado di tener conto delle mutate esigenze che possono intercorrere nel tempo.

Inoltre, la valorizzazione e la diffusione di produzioni di nicchia come quelle legate a tali varietà, ha spesso come elemento limitante, la scarsa produttività, la difficoltà di gestione delle singole produzioni attraverso lo stoccaggio e la separazione delle singole partite o la necessità di lavorazioni e trasformazioni dedicate e di piccole quantità.

In tale ambito è auspicabile che il nuovo P.S.R. possa garantire il supporto alla promozione di specifici progetti di filiera di ridotte dimensioni, in grado di garantire elevati standard qualitativi di

prodotto e aggregare i diversi soggetti operanti nel settore.

### **PROPOSTE DI FABBISOGNI DAI PARTNER**

**SOSTEGNO ALLE PICCOLE FILIERE:** Le aziende biologiche e biodinamiche di dimensioni medio piccole che operano nel territorio veneto, stanno dimostrando in questi anni una notevole vitalità ed una capacità di fronteggiare situazioni di estrema difficoltà economica legata a costi di gestione sempre più pesanti e ad una sempre maggiore competitività che la globalizzazione dei mercati impone. Questa dinamicità delle aziende deve essere oggetto di attenzione da parte delle istituzioni pubbliche e quindi della Regione; in particolar modo non si chiedono interventi diretti sulle produzioni agricole, ma piuttosto un'attenzione ai modelli organizzativi, strutturali, agronomici che stanno caratterizzando una progressiva evoluzione di queste aziende. (Ad esempio, l'aggregazione di poche e piccole aziende per l'acquisto di semplici macchinari per la trasformazione dei prodotti, da condividere nel tempo e nello spazio, si inserisce in queste nuove esigenze).

In questo senso riteniamo che assuma una importanza strategica l'attenzione diretta a promuovere filiere integrate di medio e piccole dimensioni, (società, cooperative, associazioni) che abbiano come scopo e obiettivo concreto la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la promozione di prodotti che siano espressione del nostro territorio, sia dal punto di vista storico culturale che dal punto di vista della biodiversità coltivata e allevata e dal punto di vista della sostenibilità ambientale.

Si rende pertanto necessario il riconoscimento di quegli agricoltori che hanno posto alla base della loro attività economica una chiara attenzione al mantenimento e gestione del territorio utilizzando pratiche agricole che esulano dai rischi di impatto idrogeologico, oltre che immettere nel mercato produzioni sicure dal punto di vista nutrizionale.